

NOTIZIARIO



SEGRETERIA PROVINCIALE
Via Corsica 165, 25211 Brescia
Telefono 030.2294012 Fax 030.2294025

web www.aclibresciane.it e-mail info@aclibresciane.it
Orari dal lunedì al venerdì 9 - 13 e 14.30 - 18;
Orari servizi: vedere il sito o contattare la segreteria



Con la crisi economica, molte famiglie «normali» faticano ad arrivare a fine mese. Le difficoltà si traducono spesso in dipendenza economica dal nucleo d'origine

La famiglia al tempo della crisi

Il nucleo di origine diventa spesso sostegno, in un quadro economico difficile
Per questo servono nuove politiche fiscali che prevedano una «no tax area»

■ La recente crisi economico-finanziaria e la mancata riforma del welfare hanno contribuito ad incrementare il numero di famiglie che si collocano sotto la soglia di povertà: famiglie normali, ma che faticano ad arrivare a fine mese. Le difficoltà nell'affrontare le normali spese quotidiane si traducono spesso in dipendenza economica dal nucleo d'origine: è di nuovo una famiglia a farsi carico delle mancanze del welfare italiano. Tali interdipendenze tra generazioni nelle famiglie sono costruite e rafforzate dalle leggi e dalle politiche sociali di ciascun Paese. Infatti, i redditi insufficienti precludono ai giovani adulti l'indipendenza (aggravata dalla situazione del mercato abitativo) ma, al contempo, impediscono l'autonomia degli anziani che non riescono nel mantenimento della propria casa con l'ag-

gravante dell'assenza di strutture residenziali o validi aiuti. Le politiche sociali devono dare risposta a tali situazioni. I dati parlano di una stretta connessione - anche a livello europeo - tra nucleo familiare monoreddito con figli e situazione di povertà che, si traduce in maggior rischio di vulnerabilità. Ecco porsi, a maggior ragione, l'importanza di valorizzare il lavoro delle donne: l'occupazione femminile, oltre alle ricadute positive per la donna, protegge dal rischio di povertà. Dal punto di vista delle politiche fiscali, il legislatore può e deve contribuire ad agevolare le famiglie con figli e talvolta con un solo reddito disponibile. Un provvedimento di cui molto si è discusso è il cosiddetto «coefficiente familiare». Tipologia di tassazione che favorisce i nuclei familiari, il coefficiente si ottie-

ne sommando i redditi dei coniugi e dividendo il risultato per il numero dei membri del nucleo familiare: il reddito cui si applica l'imposta si riduce all'aumentare dei membri del nucleo familiare e quindi, inserendosi in uno scaglione reddituale inferiore, sarà soggetto ad un'aliquota più bassa. Nei Paesi dove si applica il coefficiente familiare (è ad esempio il caso della vicina Francia) sono stati rilevati benefici notevoli per le famiglie numerose e monoreddito, specie se questo è elevato; mentre vantaggi minori risultano alle famiglie con 2 redditi di dimensione uguale. Una nuova idea di tassazione «sensibile» alla condizione familiare è recentemente stata proposta dal Forum delle Famiglie: trattasi del «Fattore Famiglia» o «Fattore Familiare». Il principio base consiste nel-

lo stabilire e quantificare il costo di mantenimento e di accrescimento indispensabile di ciascun componente del nucleo familiare. Quindi si sommano al costo di mantenimento del percettore di reddito i contributi di tutti i familiari a carico. È così determinata la «No tax area» all'interno della quale l'aliquota è pari a zero. Superata questa, si applicano le aliquote progressive normalmente previste che scattano a livelli predefiniti, uguali per tutti. La situazione attuale, il perdurare della crisi, rende ben accetta ogni misura capace di «liberare» - per i consumi e per il risparmio - parte del reddito destinato al sostentamento dei nuclei familiari. Serve il coraggio di fare scelte che abbiano come orizzonte il futuro delle nuove generazioni.

Lorenzo Zorzi

Caf Acli Valori che contano

il servizio

■ Il Centro Assistenza Fiscale (Caf) è uno dei servizi delle Acli. Il Caf Acli fornisce ai cittadini assistenza dal punto di vista fiscale e una consulenza personalizzata a 360° in ambito fiscale. È a disposizione di tutti i cittadini per affiancarli nel calcolo dell'Ise/Isee, nell'elaborazione del modello 730 e del modello Unico, nel pagamento dell'Ici, nella compilazione del modello Red, nella trasmissione telematica di tutte le dichiarazioni fiscali, nella stesura di Pratiche di Succes-

sione e in quella dei Contratti Locazione. Ancora, il Caf Acli è al fianco dei cittadini e delle famiglie nel rinnovo della Social Card, nella compilazione modulo per Bonus Energia e del modulo per il Bonus Gas. Gli enti e le associazioni possono invece contare sul Centro di Assistenza Fiscale delle Acli per la compilazione del modello Eas. Un aiuto quindi per tutta la famiglia e una consulenza davvero completa e puntuale. Ma non solo, il Caf Acli è anche vicino a ca-

sa tua. A Brescia infatti è presente con ben 120 sedi in tutta la provincia per stare ovunque e sempre con voi. In tale direzione va l'iniziativa nazionale già presentata su queste pagine: MyCaf.it, un portale che intende rendere «a portata di click» tutta la documentazione fiscale relativa alla propria dichiarazione dei redditi, e non solo. Il portale viene anche aggiornato con tutte le novità fiscali utili, per rendere il Caf sempre più vicino ai cittadini.

l'opinione

Referendum: Sì, votare Quattro volte sì

di Roberto Rossini



■ Indipendentemente dall'esito, i referendum del 12-13 giugno hanno evidenziato la forza della società civile. Molti partiti si perdevano nei distinguo o nei rimandi.

Altre associazioni si sono invece organizzate con le energie che c'erano, quelle residue: quelle dei ciclisti, della penna in mano e del banchetto per strada. E siccome i temi in gioco non sono pretestuosi, l'esito è stato subito chiaro a tutti. Limpido. Ora si voterà: noi proponiamo quattro sì.

Due sì per l'acqua, per non consegnare il mercato dell'acqua ai soli privati a prezzi imprevedibili: l'acqua è un bene pubblico, praticamente un diritto. Un sì contro lo speciale scudo giudiziario dei ministri, perché basta quanto previsto dall'attuale Costituzione.

Un sì per abrogare la ripresa del nucleare in Italia: un programma costoso e imprevedibile.

Recentemente il Parlamento ha anche approvato un decreto che sospende la costruzione di queste centrali.

Appunto una sospensione. Passato il referendum, e le paure «giapponesi», il programma riprenderà. Rimane inusuale che, in una democrazia, si faccia finta di far marcia indietro per andare avanti lo stesso, scavalcando la volontà dei cittadini che si esprimerebbe proprio attraverso un referendum.

Infine il silenzio. Dopo la sbornia delle Amministrative, ci piacerebbe che i mass media pubblici e privati facessero più informazione.

Già la scelta della data è indicativa di una scarsa volontà di far votare: abbinandola alle elezioni amministrative avremmo consentito più partecipazione e risparmiato circa 350 milioni di euro. Invece niente: li vogliamo spendere tutti. E li spendiamo a metà giugno, quando molti preferiranno andare al mare. Votare i referendum non è un fatto di destra o di sinistra.

Esprimere il proprio voto è sia un diritto sia un dovere conquistati dalle generazioni precedenti, a cui rendiamo grazie difendendo questo strumento e preoccupandoci della società in cui vivranno le future generazioni.

Questa è la prima posta in gioco.

tipi da lavoro

Mi chiamo Simon. E da dodici anni sono un «neet»

di Valentina Rivetti

È dall'estate del 1998 che sono un Neet. Il post è del 26 maggio 2010: Simon (così il nickname) non lavora da 12 anni. Non è un caso che «neet», acronimo di «not in education, employment or training» («non impegnati nel mondo dell'educazione, del lavoro e dell'apprendimento») sia un termine inglese: il Regno Unito è tra i primi Stati a registrare il fenomeno, già nel 1999, quando un sondaggio rivelava che il 9% dei giovani inglesi di allora viveva una situazione di tale disadattamento e apatia per cui si autoescludeva, volontariamente, dalle

dinamiche sociali del vivere. Roba da metropoli(s) che può al massimo ispirare qualche serie tv («Misfits») o attecchire in Giappone, dove gli «hikikomori» sono capaci di chiudersi per 10 anni nella loro stanza? Stando ai recenti dati dell'Istat (19° Rapporto sulla situazione del Paese) pare di no: nel 2010 in Italia i neet sono saliti a 2,1 milioni (134mila in più del 2009), pari al 22,1% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Chissà a Londra, direte. Ebbene, no: la percentuale italiana è tra le più alte dei Paesi sviluppati, solo la Spagna ci supera (fonte: lavoce.info). Cos'avrà fatto Simon per 12 anni, o si adattano al lavoro in nero. E se Simon fosse stato donna? Peggio. All'87% di

gazzo in cerca (o no) del primo impiego? A fronte di 1/3 di neet che non è disponibile a lavorare - e qui si può iniziare con l'etichetta di «bamboccione» per finire con diverse motivazioni psicologiche e sociali - abbiamo 1/3 di disoccupati e 1/3 di neet che appartiene alla «zona grigia» (cercano lavoro non attivamente). La maggioranza di loro, dunque, sarebbe interessata a entrare o rientrare nel mercato del lavoro, ma più restano neet - almeno 2 anni per l'Istat - più sarà difficile reinserirsi. Inattivi della zona grigia, perdono la speranza di trovare lavoro. E non lo cercano più, o si adattano al lavoro in nero. E se Simon fosse stato donna? Peggio. All'87% di

maschi che vive coi genitori rispondono 450mila neet in gonnella uscite di casa - sì - ma per andare a fare le casalinghe, perché partner o madri. Alla faccia dell'emancipazione. E se Simon avesse incontrato degli insegnanti capaci di spiegargli l'importanza del lavoro - che ci vivi: per i soldi e per la dignità - e se questi insegnanti gli avessero detto che era bello che lui fosse bravo con le mani e che delle 150mila posizioni nel settore tecnico una poteva essere sua? E se Simon fosse stato un laureato in storia dell'arte e lo stage fosse diventato un'assunzione anziché un contratto a progetto sottopagato e rinnovato tre volte e poi più? E se...